

ROMA CAPITALE DELLE VORAGINI SENZA UN PIANO

Sergio Rizzo

Voragine: «Sostantivo femminile. Profonda apertura nella superficie del terreno, per lo più determinata da violento movimento tellurico». Dice così il Vocabolario Treccani. Ma ti viene il sospetto che l'autore della voce non conosca Roma. Dove le voragini si aprono senza il bisogno di scosse sismiche.

pagina 21

Il caso *La Città eterna si scopre fragile*

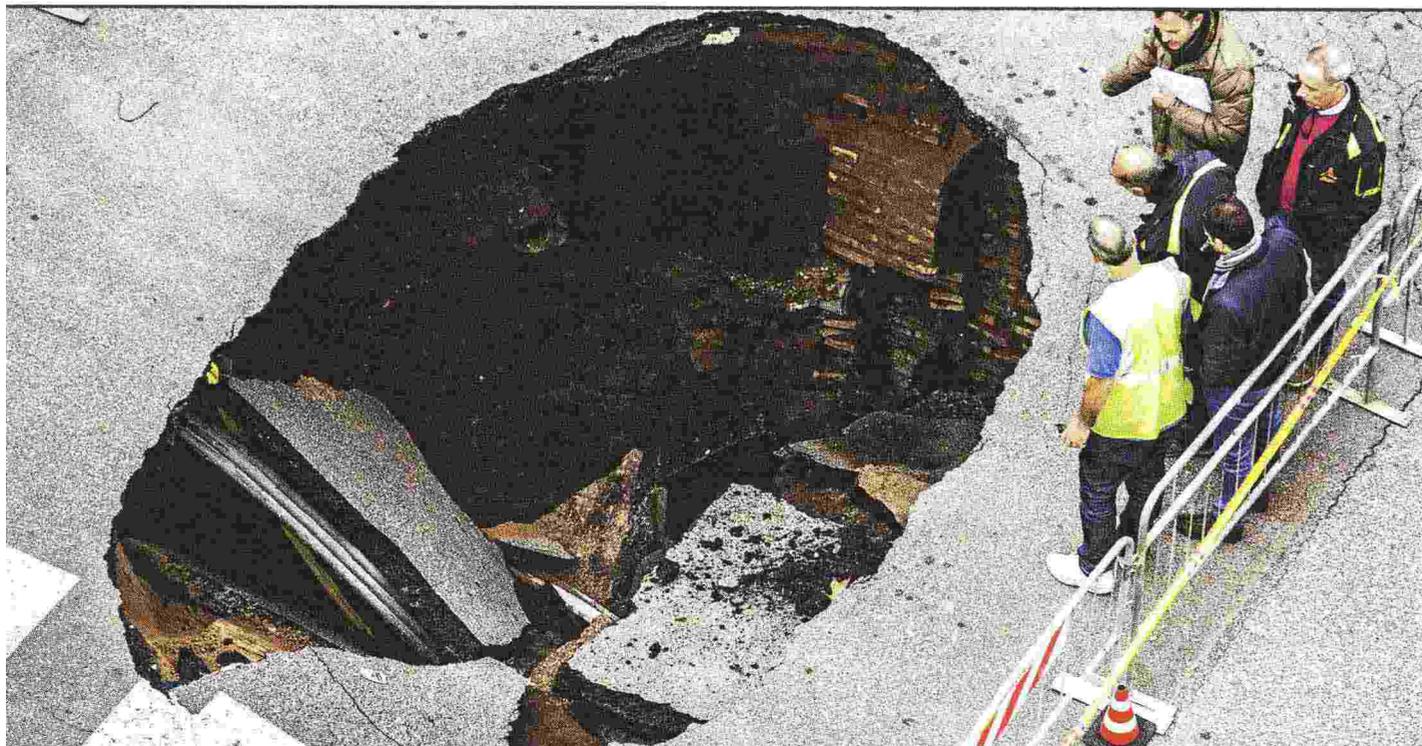
Una voragine ogni 48 ore la capitale groviera sprofonda

SERGIO RIZZO, ROMA

Voragine: «Sostantivo femminile (dal latino *voràgo*, "abisso"). Profonda apertura nella superficie del terreno, per lo più determinata da violento movimento tellurico. *"In seguito al terremoto si è aperta una voragine che ha ingoiato alcune case"...*». Dice così il Vocabolario Treccani. Ma ti viene il sospetto che l'autore di questa voce non conosca Roma. Altrimenti non avrebbe ignorato che nella capitale le voragini inghiottono prevalentemente automobili. E si aprono senza il bisogno di scosse sismiche. Si aprono e basta, quando meno te l'aspetti. A un ritmo da bombardamento a tappeto. Come le buche stradali (almeno 50mila, secondo le stime del Campidoglio), solo che queste sono un bel po' più grosse. Nel rapporto sul rischio idrogeologico di Roma messo a punto dall'Autorità di distretto idrografico dell'Italia centrale con l'Ispra c'è scritto che nei primi tre mesi di quest'anno se ne sono spalancate già 44. Ovvero, una in media ogni due giorni circa. E fa venire i brividi la velocità

crescente con cui si sta formando l'immensa groviera. Nel decennio compreso fra il 1998 e il 2008 la media è stata di 16 voragini all'anno: una ogni 552 ore. Poi, nel 2013, il numero è salito a 104: una ogni 84 ore. Adesso siamo a una ogni 48. Si sa com'è Roma. Fragile, come solo può essere un posto dove per quasi tre millenni l'uomo ha messo uno strato sopra l'altro. Niente rende l'idea meglio di quella scena del capolavoro di Federico Fellini "Roma", girato nel 1972: la talpa che scava il tunnel per la metropolitana e sfonda il muro di una *domus* romana sepolta da venti secoli con i suoi stupefacenti affreschi. Che si dissolvono come fantasmi al contatto con l'aria esterna. Ma questo non spiega la maledizione delle voragini. Il fatto è che la fragilità del territorio è aggravata fino all'inverosimile da un uso sconsiderato del suolo. Decenni di incuria, abusivismo, speculazioni. Il peggio del peggio. Basta guardare come sono ridotte le sponde del biondo Tevere, con 120 ettari di golene ormai coperte dal cemento. Gli esperti hanno calcolato in 1.135 ettari la superficie a rischio alluvionale con 250mila persone sopra, e 383 luoghi dove incombe una frana.

Senza dire della manutenzione: se non inesistente, realizzata male e con il contagocce. Per mettere a posto le cose sarebbe necessario in primo luogo un sacco di soldi. Un miliardo di euro e tenendosi bassi, secondo le stime. Soldi che non ci sono, e comunque, anche se per miracolo ci fossero, non mancherebbero seri problemi per utilizzarli. Istruttivo è quello che sta accadendo con alcuni interventi di manutenzione stradale ordinaria, quelli che dovrebbero fra l'altro servire ad sollevare la città dalla piaga delle buche. L'associazione dei costruttori denuncia che da un anno non si riescono ad aggiudicare 12 lotti per cui è stata bandita la gara d'appalto. Parliamo di lavori per 78 milioni, mica bruscolini. Il motivo principale, udite udite, sarebbe da ricercare nella difficoltà di trovare commissari di gara. E questo perché il nuovo codice degli appalti ha stabilito che quegli incarichi vanno svolti a titolo gratuito e, per i dipendenti pubblici, durante l'orario di lavoro. Così pochi se la sentono di rinunciare ai gettoni dovendosi assumere responsabilità tanto grandi. Mentre le voragini continuano a sbranare la città.



Monteverde, 13 marzo Nella notte un'auto parcheggiata sprofonda



Piazza Bologna, 15 gennaio L'asfalto inghiotte un'anziana che passeggia

I numeri

44 Le nuove voragini a Roma da inizio 2018, il doppio rispetto ai primi tre mesi del 2017: il ritmo recente è una ogni 48 ore

8 mln I fondi necessari a rimettere in sesto le 8 aree più a rischio (più 3 milioni per completare la mappatura del sottosuolo)

1.135 Gli ettari della città interessati dal pericolo alluvione, in cui vivono 250mila persone: è l'esposizione più alta d'Europa



Balduina, 14 febbraio Sette auto nel vuoto e due palazzi evacuati



Appio, 22 marzo Una passante filma il crollo in diretta

La prima indagine sul dissesto idrogeologico a Roma parla di 250mila persone in zone a rischio alluvione e di 383 siti esposti a frane. Serve un miliardo di euro

Il cerchio perfetto

Sopra, la voragine che si è aperta a novembre in via Attilio Ambrosini. La prima causa dei crolli stradali a Roma è la presenza di una fitta rete di cunicoli nel sottosuolo, solo in parte esplorati, scavati perlopiù per estrarre materiali da costruzione